



Vittorio Feltri Foto Ansa

## IERI E OGGI

Quelli che... sbeffeggiavano la piazza  
«Gli hanno pagato la gita a Roma...»

■ «Com'è piazza, la mia piazza». Quando cioè la piazza non è la scampagnata dei bamba. Il leader della piazza, Berlusconi, ha spiegato che c'è popolo e popolo e quindi piazza e piazza. E la sua naturalmente è quella che vale,

quella che conta, è quella democratica, è quella nobile, fiera, virtuosa (soprattutto contro le tasse). Bella piazza, dunque, la sua, non solo la più grèmita d'ogni tempo e d'ogni luogo, ma anche la più fiera, la più battagliera in

nome della libertà e della democrazia, come l'ex presidente del Consiglio ha ripetuto secondo i ritmi di un disco rotto che non sa che altro inventarsi per suonare qualcosa. La riconferma la si vede oggi sui fogli fiancheggiatori del centrodestra, quelli che di fronte alle piazze degli altri avevano reagito insolenti e spemacchianti. Ricordate Feltri, che ha nell'animo la grossolonia del populista da cortile, che ripescò dal vocabo-

lario lombardo, per compiacere Bossi, i "bamba" e scrisse un editoriale intitolato «La domenica dei bamba» (a proposito della manifestazione di un anno fa a Roma), la domenica dei fessacchiotti, degli scennotti, secondo il direttore di Libero, «progressisti alla camomilla, conformisti senza fissa dimora, sindacati di varia estrazione, pacifisti d'attacco e da sbarco, preti d'assalto, democristiani impenitenti, verdi, socia-

listi protetti dal vuveffe, cani sciolti, cani perduti e senza collare, qualche porco...». Proprio così: «qualche porco». Una prosa da mandare a memoria. Sarebbe altrettanto difficile dimenticare come il medesimo Berlusconi avesse commentato dal villino di Arcore un'altra manifestazione: allora, marzo 2003, erano tre milioni a Roma, con la Cgil di Cofferati in difesa dell'articolo 18, ma per il presidente del Consi-

glio si trattava di una «scampagnata», con i cestini della merenda (e il viaggio) pagati dal sindacato. «Bagni di folla, retaggio del fascismo...», scriveva poco più avanti nel suo editoriale Vittorio Feltri. Sono gli stessi, Berlusconi, i suoi direttori, i suoi fans in genere, che oggi si riempiono la bocca di democrazia e libertà. Il rispetto per chi non la pensa come loro non sanno che sia.

o.p.

# Palermo, lo strappo di Casini

## «Opposizione diversa a Prodi, non perché è del Kgb» In 12.000 al Palasport, guest star Totò Cuffaro

di Saverio Lodato / Palermo

«NESSUNO TOCCHI TOTÒ»: è il segnale che viene da Palermo. È come se per un istante la direzione Udc avesse avuto la tentazione dimettersi la «coppola», proprio come

aveva fatto Cuffaro in tv. Il dato è questo: Cuffaro Superstar; Cuffaro sugli scudi;

Cuffaro in pompa magna. Totò, come te, non c'è nessuno. Totò, sei tutti noi. Totò, continua così. «Caro Totò, da qui, da Palermo, vogliamo rivolgere un appello» lo apostrofa Pier Ferdinando Casini, presidente Udc. «Bravo Totò, avanti così. Sei il paladino delle tue genti... diamo tutti sostegno pieno a Totò», arringa Lorenzo Cesa, segretario Udc. Non solo: «parola d'onore, non dovete avere nessuna incertezza, difenderemo lo straordinario lavoro di Totò in Sicilia». Complimenti a Totò da Rocco Buttiglione, «riconoscimento» a Totò da Carlo Giovanardi... Scherzetti della politica. Per smarcarsi da Berlusconi e dalla Cdl, l'Udc è costretta a cuffarizzarsi. A dare del tu a Totò. A sceglierlo come simbolo mediatico. A serrare i ranghi, negare le evidenze. A riadattare l'antico adagio: «chi non è con Totò è contro di noi». Tutto sulle note di una canzone che più profetica non potrebbe essere «strada facendo...». Ce ne sarà strada da fare per i «Casini boys», per i «Cuffaro boys»... Non a caso la scelta di Palermo, per il controcampo moderato e riposato, a quelli di Piazza San Giovanni; l'apoteosi per Totò dall'Udc, che trova in Sicilia il suo più grande bacino elettorale di riferimento. Qui, ieri sera, hanno riempito il palazzetto dello Sport (12000 posti), grazie a 150 pullmann venuti dalla Sicilia: 6000 persone per il grande evento. Non si è vista una sola bandiera taroccata di Forza Italia: autentiche bandiere bianche. Tanti gli striscioni per «Totò», «l'uomo più chiacchierato e potente della Sic-



Il leader Pier Ferdinando Casini durante il comizio di Palermo Foto di Alessandro Fucarini/AP

## Saluti lumbard: adesivi sui marmi dei Fori

I leghisti scaricano l'Udc: «Nessuno si è accorto che non c'erano»

di Simone Collini / Roma

FISCHI ALL'INNO di Mamelì e il capo dello Stato messo nel mirino: «Napolitano, occhio alla Costituzione: se firmi questa Finanziaria sei complice dei ladri».

Così si è mosso dal Circo Massimo il corteo del «popolo del nord». La convivenza, prima che lungo la strada padana e azzurri si dividano, non è facile. I leghisti fanno partire le contestazioni non appena quelli di

Forza Italia fanno uscire dagli altoparlanti l'inno nazionale e il poveretto che gestisce l'impianto deve sfumare per farli smettere. «È un vecchio gioco della Lega», minimizza il senatore di Fi Lucio Malan. Poi il corteo parte, i due gruppi si dividono e tutto è più facile. I leghisti si compattano attorno alle bandiere della Padania, dell'Alleanza padana, del Piemont liber, dei Serenissimi. Ci sono bandiere con il leone di San Marco in varie posizioni, simboli celtici, guerrieri, grifoni. A parte quello contro Napolitano, il

cartello più diffuso è quello su «È l'ader Ed Roma» Prodi che aspetta col cesto in mano le uova d'oro deposte dalla gallina Padania. Lo slogan più partecipato quello che fa: «Bossi, Fini, Berlusconi, toglieteci Prodi dai coglioni». Vanno abbastanza forte anche «Roma cristiana, mai musulmana», il classico «Roma ladrona, la Padania non perdona» e nei momenti di stanchezza il più semplice «Bossi Bossi». A guidare il pezzo di corteo ci sono Mario Borghesio, che impugna una bandiera bianca con un grosso Sacro Cuore rosso, e Bobo Maroni, che si limita a tenere un fazzoletto ver-

de al collo. Il primo grida con quanto fiato ha in corpo gli slogan, il secondo li mima appena con le labbra. Umberto Bossi non sfilava dal Circo Massimo, ma non delude i suoi. Dal palco di piazza San Giovanni, anche lui tira in ballo il capo dello Stato: «Voglio ricordare al presidente Napolitano che questo è un governo delegittimato», dice Bossi con il fianco Berlusconi e Fini. «Caro Napolitano, la gente ne ha piene le scatole di questo governo vergognoso e vuole tornare a votare». La piazza applaude, il leader del Carroccio saluta la Lombardia e il Veneto, dice



L'eurodeputato della Lega Mario Borghesio Foto di Danilo Schiavella/Ansa

«non mulla, tegn dur» a Berlusconi. E «tegn dur» lo dicono i cartelli con la foto di Bossi che spuntano qua e là nel pezzo di corteo leghista. Il Senatùr ci si infila poco prima che i manifestanti arrivino a Piazza Venezia. Rimane pochi minuti, ma sufficienti per una battuta contro l'alleato assente: «Manca l'Udc? Non se n'è accorto nessuno». Bossi non crede che «lo strappo» con i centristi possa essere ricucito. Per una ragione semplice: «Casini è convinto che la Cdl sia morta». Berlusconi è «l'unico leader», dice Bossi, e nel momento in cui si aprirà la sfida per la successio-

ne, Casini rimarrà fuori dai giochi: «Il leader devono avere la capacità di mediare, mentre lui rompe». I militanti del Carroccio sventolano le loro bandiere, fanno sentire i grossi campanacci che si sono portati dietro. Gridano contro «Roma ladrona» ma poi scattano foto quando passano sotto il Campidoglio, «Padania libera» e poi riprendono con la telecamera l'Altare della patria. Un ricordo. E un ricordo lo lasciano loro a Roma: decine di adesivi bianchi e verdi con il simbolo del Sole delle Alpi sono stati attaccati sulle statue lungo via dei Fori Imperiali.



Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

10-21 GENNAIO 2007  
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

### Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni  
e da € 380,00 dieci giorni

### Residence

a partire da € 510,00 (45 posti letto) per settimana

### Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

## in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 10,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- Disdetta: in caso di rinuncia successiva al 16.12.2006 la caparra sarà trattata. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione venga sostituita con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e vagliati, dalla Festa e dal Albergo.

Dal 1 gennaio 2007 tutte le prenotazioni (invece di variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergo).

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346  
prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376  
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it